



# L'OPERA PIU' FAMOSA

(il *Leviatano*)

Thomas Hobbes



# agenda

1651: Hobbes dà alle stampe il  
*Leviatano*

3

---

Il *Leviatano* nella concezione  
cristiana – 1-2)

4-5

---

Il *Leviatano* nella concezione  
filosofica – 1-2)

6-7

---

Il *Leviatano* (riflessioni varie)

8-13

# 1651: Hobbes dà alle stampe il «*Leviatano*»

- È la sua opera più famosa. Essa prende il nome dal mostro descritto nella Bibbia: in Isaia, è un serpente guizzante e tortuoso; in Giobbe, è una specie di coccodrillo. Al Leviatano il filosofo paragona la struttura dello Stato.
- Nel *Leviatano*, Hobbes riprende numerose argomentazioni già esposte nel *De cive* a proposito della *natura del potere politico e del patto sociale*. Analizzando il rapporto tra legge naturale e legge civile, Hobbes sostiene che *la legge civile non è altro che la legge naturale dotata di coercitività*.



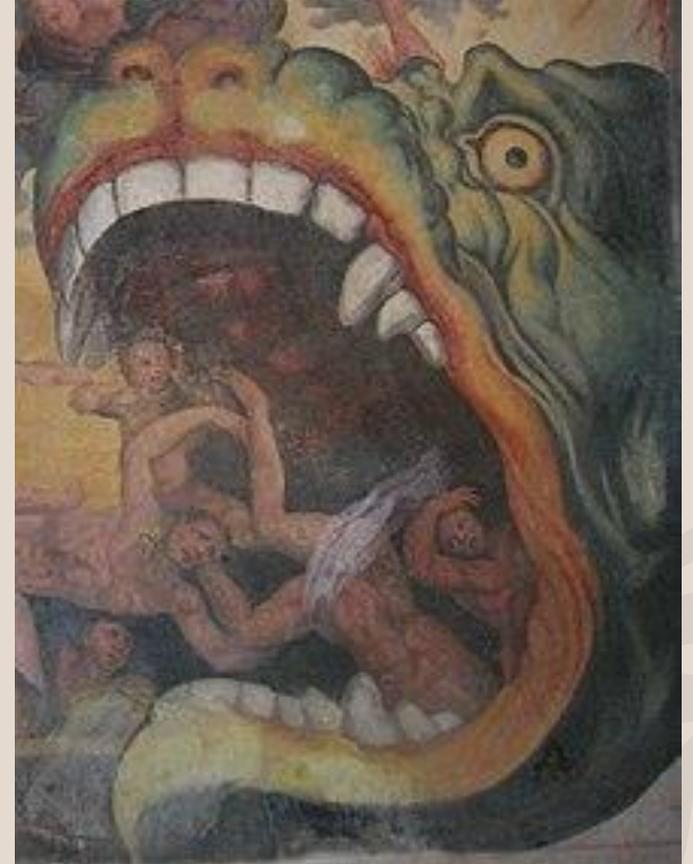
# Il Leviatano nella concezione cristiana-1

- Il Leviatano può anche essere usato come immagine del diavolo, mettendo in pericolo sia le creature di Dio, tentando di mangiarle, sia la creazione di Dio, minacciandola di sconvolgimenti nelle acque del Caos. Un «Drago», essendo la traduzione usuale per il Leviatano, appare nel Libro dell'Apocalisse. Sebbene l'Antico Testamento non identifichi da nessuna parte il Leviatano con il diavolo, il drago a sette teste nel Libro dell'Apocalisse lo è.
- Con questo la battaglia tra Dio e i mostri del caos primordiale, si trasforma in una battaglia tra Dio e il diavolo. Solo una volta, nel Libro di Giobbe, il Leviatano è tradotto come «mostro marino».



# Il Leviatano nella concezione cristiana-2

- Secondo Isaia <sup>27:1</sup>, il dragone sarà ucciso da Dio nell'ultimo giorno e gettato nell'abisso. L'annientamento del mostro-caos si traduce in un nuovo mondo di pace, senza alcuna traccia di male.
- San Tommaso d'Aquino descrisse il Leviatano come il demone dell'invidia, primo nel punire i peccatori corrispondenti. Anche il critico inglese Peter Binsfeld classificò il Leviatano come il demone dell'invidia, precisamente uno dei sette Principi dell'Inferno, corrispondenti ai sette peccati capitali. Il Leviatano è stato associato, e potrebbe essere stato originariamente indicato dal motivo visivo della bocca dell'Inferno, ad un animale mostruoso nella cui bocca i dannati scompaiono al Giudizio Universale.



# Il Leviatano nella concezione filosofica-1

- In Hobbes, il *Leviatano* (*Leviathan*) rappresenta simbolicamente lo Stato come un grande corpo le cui membra sono i singoli cittadini.
- Tale è il senso della copertina del trattato che raffigura il Leviatano contenente nei pezzi del suo vestito altrettanti cittadini-sudditi.
- L'opera è considerata la teorizzazione e l'atto costitutivo dello Stato assoluto moderno. L'autorità dello Stato è pari alla porzione di libertà individuale che ognuno gli delega con la rinuncia, per vivere in pace, ad esercitare i corrispondenti diritti collegati a tale libertà.



# Il Leviatano nella concezione filosofica-2

Il mostro del Leviatano tiene in una mano una *spada* (che simboleggia il potere temporale) e nell'altra il *pastorale* (che identifica il potere religioso). Secondo l'ideale politico di Hobbes, infatti, i due poteri non vanno separati.

Il libro (scritto originariamente in latino) è diviso in quattro parti:

- *l'UOMO* – dove Hobbes espone i propri principi filosofici e politici;
- lo *STATO CIVILE* – dove egli analizza i modi in cui uno Stato può essere costituito;
- lo *STATO CRISTIANO* – con il quale si identifica lo Stato cristiano con il volere di Dio;
- il *REGNO DELLE TENEBRE* – descritto come una confederazione di ingannatori che, per ottenere il dominio sugli uomini, professano dottrine oscure e ingannatrici, lontane dalla luce di Dio.

# Il Leviatano – *che cosa abbiamo visto?*

- Nel Libro «*De Cive*», abbiamo visto che l'uomo non vive solo: egli ha dei simili. Per ogni uomo, ogni altro uomo è un concorrente («*homo homini lupus est*»), avido di bisogni da soddisfare. Tutti gli uomini perseguono il soddisfacimento dei propri desideri in maniera concorrenziale: nel momento in cui vi è la sovrapposizione del bisogno, ognuno tenta di distruggere l'altro, ostacolo al raggiungimento del proprio fine. Il risultato è **la guerra perpetua, "ognuno contro ognuno"**, e dunque l'uomo è un lupo per l'uomo.
- Tale guerra impedisce la società e alimenta la paura di una morte violenta, poiché gli uomini basano i loro rapporti sulla forza e sull'inganno. La proprietà non esiste, ma ognuno è legittimo padrone, nel momento in cui è in grado di diventarlo, attraverso ciò che riesce a conquistare. Questo è lo **Stato di natura**.

# Il Leviatano – *che cosa può fare?*

Per evitare la distruzione della specie umana, bisogna che l'uomo esca da tale stato di natura: può farlo poggiandosi sulle sue passioni e sulla ragione.

- Le passioni spingono l'uomo alla pace (per la sola paura della morte);
- La ragione suggerisce all'uomo condizioni vantaggiose con cui accordarsi con gli altri suoi simili.

Tali condizioni sono, per Hobbes, le **leggi di natura**, sintetizzabili nella formula evangelica: *«Non fate agli altri quello che non vorreste fosse fatto a voi»*.

E' necessario rinunciare al diritto assoluto su ogni cosa che ogni uomo possiede. Ma tale accordo non sarà osservato fin quando non verrà imposto con la spada e, data la natura avida e maligna degli uomini, verrà rispettato da questi nella misura in cui saranno costretti a farlo, sotto pena di castigo: lo Stato, l'uomo artificiale, **il Leviatano è la forza spaventosa in grado di assolvere al difficile compito di trovare un accordo e un equilibrio tra diritto personale e diritto civile.**

# Il Leviatano – *che cosa è in grado di fare?*

Il Leviatano è un mostro marino, grande coccodrillo, citato nel *libro di Giobbe* come mostro dotato di una forza spaventosa.

Hobbes paragona a questo mostro la concezione del suo modello politico, che **deve essere in grado di governare gli uomini e impedire che si distruggano a vicenda.**

# Il Leviatano – *a garanzia del contratto sociale*

Abbiamo visto che, per Aristotele, l'uomo era naturalmente sociale, naturalmente cittadino, e la società politica era un fatto naturale. In contrapposizione, Hobbes risponderà che **l'uomo non risponde a nessun istinto sociale**, ma egli, congenitamente utilitarista, **ricerca la società per bisogno, per interesse**.

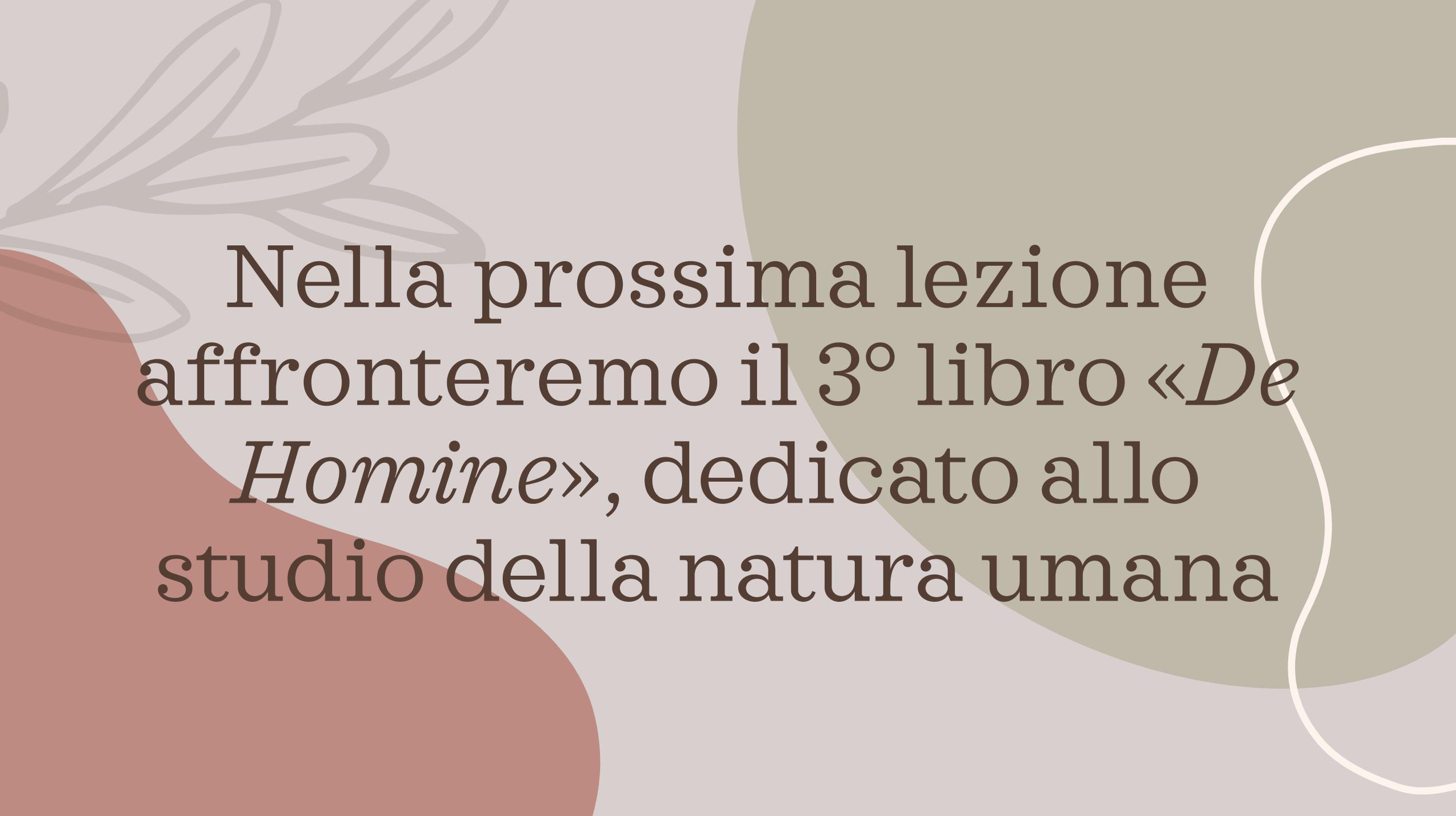
- La società politica è il frutto artificiale di un patto volontario: gli uomini stringono dunque un contratto, in base al quale trasferiranno il loro diritto naturale assoluto ad un terzo (il sovrano), la cui volontà si sostituirà alla volontà di tutti.
- **La prima condizione per uscire dallo stato di natura, quindi, è la rinuncia di tutti al diritto naturale.**

# Il Leviatano – *il sovrano a garanzia dello Stato*

- Nella necessità di stabilire per gli uomini un contratto tra stato di natura e stato sociale, Hobbes realizza l'impresa di fondare sul contratto una sovranità unica ed indivisibile, facendo, dei due contratti, uno solo. Con un solo atto, gli uomini si costituiscono in Stato di società e si sottomettono ad un padrone (il Sovrano); sono vincolati tra loro, rinunciando al diritto naturale assoluto che nuoce alla pace.
- Per loro rinuncia, per questa loro trasmissione definitiva e irrevocabile, gli uomini si sono spogliati della loro libertà di giudizio sul giusto e l'ingiusto. Essi sono impegnati a tenere per buono e giusto ciò che il sovrano ordina, cattivo e ingiusto ciò che proibisce.

# Il Leviatano – *il valore della Monarchia, garantista della prosperità*

- La Monarchia (il potere assoluto del sovrano) è l'unica forza di Stato che garantisce migliori condizioni di pace e sicurezza. Poiché essendo la tendenza naturale dell'uomo dare la precedenza all'interesse personale rispetto a quello pubblico, e poiché nella Monarchia l'interesse personale del sovrano coincide con l'interesse pubblico (le ricchezze e l'onore di un sovrano derivano dalla ricchezza e la dignità dei sudditi), tale forma di governo è chiaramente la più garantista della prosperità.
- La sovranità, dunque, è assoluta e indivisibile, poiché **dividere il potere significa dissolverlo**.



Nella prossima lezione  
affronteremo il 3° libro «*De  
Homine*», dedicato allo  
studio della natura umana

The background features a light gray base with several abstract elements: a large, solid olive-green shape on the right side, a large, solid terracotta shape on the bottom left, and a faint, light gray outline of a leafy branch in the top left corner. The word "grazie" is centered in a dark brown, serif font.

grazie

prof. Giuseppe Di Chiara

[35300@ds.units.it](mailto:35300@ds.units.it)